



NATALE E CAPODANNO 2024 - 2025

AUGURI NON CONVENZIONALI

PER SUPERARE LO SGOMENTO ED EVITARE LA RASSEGNAZIONE

Il Comitato Esecutivo

APRIAMO TUTTE LE PORTE ALLA SPERANZA NONOSTANTE TUTTO

Per la Tavola della Pace gli auguri non convenzionali non sono una sorta di gratuiti auspici di cose desiderate, ma obiettivi concreti accompagnati dall'impegno a fare tutto il possibile affinché siano realizzabili.

Perciò, in questo fine/inizio d'anno ci piace coniugare i nostri "auguri non convenzionali" con la direzione che Papa Francesco, con l'apertura della porta Santa a San Pietro e successivamente al carcere di Rebibbia, ha inteso indicare al mondo intero, al di là delle diverse fedi religiose, con un chiaro messaggio di speranza per tutti. Una speranza da coltivare con comportamenti coerenti, che richiedono, secondo Francesco, *"di non sostare nelle abitudini e nella pigrizia"*, perché *"la speranza non è morta, la speranza è viva, e avvolge la nostra vita per sempre"*.

In questo frangente storico il gesto e le parole di Francesco richiamano inevitabilmente l'attenzione su quella terra, segnata e contesa in nome delle tre fedi monoteiste, in cui da oltre un anno si sta consumando una catastrofe umanitaria di enormi proporzioni, tali da far temere che per tante persone innocenti la speranza sia definitivamente morta. Questo timore è purtroppo rafforzato nel constatare come perfino i bambini siano stati fatti bersaglio della guerra, prima da parte di Hamas nell'attacco criminale del 7 ottobre 2023 e, successivamente per oltre un anno senza scorgerne la fine, da parte di Israele.

Dobbiamo ascoltare l'esortazione di Francesco affinché il mondo non si rassegni a quella immane tragedia con *"abitudine e pigrizia"*, o, peggio ancora con l'intenzione di nascondere le proprie responsabilità storiche e attuali.

Con lo stesso spirito di Papa Francesco, la Tavola della Pace ritiene, che, per tessere i fili della speranza per la giustizia e per la pace, bisogna iniziare guardando in faccia la realtà per quella che è, anche se è molto dolorosa, con l'intenzione di trovare la strada per superarla.

In questo senso, i nostri "auguri non convenzionali", che partono necessariamente dalla riflessione sui fatti drammatici a cui assistiamo, non possono essere diversi dall'impegno morale e pratico di fare tutto il possibile, in ogni sede disponibile locale, territoriale, nazionale e internazionale, affinché la speranza e la pace ritornino in quella Terra tanto amata e altrettanto profanata dalle stesse Parti, che la vivono e la definiscono Santa, secondo le rispettive tradizioni culturali e religiose.

NETANUAHU ERODE 2000

uccidendo i bambini si vuole uccidere il futuro di un popolo

Per iniziare questa riflessione, fugando ogni dubbio sulle intenzioni delle frasi che seguono, riportiamo alcuni principi che, come Tavola, abbiamo definito fondamentali, circa le incancellabili responsabilità specifiche di chi commette crimini contro l'umanità:

estratto dal documento che trasmettiamo in allegato, approvato dagli organi della Tavola della pace:

Per la necessaria giusta attribuzione delle colpe e per mantenere la speranza e la prospettiva di pace, stabiliamo alcuni punti fermi di riferimento all'inizio di questa riflessione:

-É fuori discussione il diritto a difendersi da parte di chi è aggredito. Ciò vale per tutti e per ciascuno e richiede di attenersi ai fatti, ogni volta che accadono e non a seconda di chi è l'aggressore e l'aggredito

-Nei conflitti, le responsabilità di uno dei due confliggenti non annullano le precedenti responsabilità dell'altro.

Perciò, fermo restando il diritto di Israele a difendersi da chiunque lo attacchi in qualsiasi modo, è comunque evidente che a Israele è perdonato tutto ciò che fa, per il senso inconfessato di colpa degli europei e del mondo cristiano in generale, per il genocidio degli ebrei programmato e messo in atto nell'Europa cristiana prima e durante la Seconda guerra mondiale.

Sta di fatto che stiamo assistendo con senso di impotenza, quando non addirittura di indifferenza, ai crimini che il Governo e l'esercito israeliano stanno commettendo da un anno a questa parte, la cui dimensione e la cui efferatezza non possono essere giustificate come comprensibile reazione, o più propriamente come vendetta, per i crimini non meno efferati, pur se di minori dimensioni, commessi da Hamas il 7 ottobre 2023.

Ora, la cronaca bellica dei quotidiani online del 26 dicembre mostra il cadavere di una bambina neonata con titoli come questi:

Corriere della Sera – ***“La piccola Sila, neonata morta congelata nella notte in una tenda di Gaza” “Non è stata una bomba, non è stato il crollo della casa. Sila è morta di freddo. Un freddo che lei, piccola com'era, poteva affrontare soltanto con il pianto. Era una neonata, Sila. Si è svegliata e ha pianto più volte durante la notte di Natale. Mentre il mondo festeggiava la nascita di Gesù, i battiti del suo cuore rallentavano. Si gelava, suo padre l'ha stretta più forte nella coperta in cui l'aveva avvolta ma non è bastato. Ed è lui stesso a raccontare all'agenzia Ap lo strazio di quelle ore passate a battere i denti e ad aspettare il sole del giorno dopo, in una tenda”.***

La Repubblica ***“Il dramma di Sila, la neonata morta di freddo a Gaza la notte di Natale: è il terzo bebè in 3 giorni”.*** Titolo seguito dalla seguente frase: ***“una neonata di tre settimane appena, che i genitori avevano chiamata Sila, è morta di freddo proprio nella notte fra 24 e 25 dicembre, proprio mentre nel mondo si festeggiava scartando regali.”***

In entrambi gli articoli è scritto: ***“Sila è morta di freddo”***, senza precisare che il gelo, nel quale il suo tenero corpo di tre settimane era destinato a soccombere, costituiva semplicemente il patibolo di morte che l'esercito israeliano le ha imposto, costringendo i suoi genitori a cercare un improbabile rifugio in una delle tende esposte al freddo invernale nelle quali migliaia di famiglie sono state costrette ad accamparsi dopo la distruzione delle loro case. Infatti, in quelle condizioni estreme altre bambine e bambini sono morti negli stessi giorni del Natale cristiano 2024.

E allora usiamo le parole appropriate per descrivere il fatto: **NO**, Sila non è “morta di freddo”. **Sila è stata ammazzata per mezzo del freddo.**

Le statistiche sconvolgenti parlano di 16mila bambini uccisi in un anno di guerra a Gaza, nell'ambito dei 45mila civili ammazzati dall'esercito israeliano (L'Espresso 11.10.2024).

Sono **infanticidi** di massa quelli che si stanno commettendo a Gaza. Quelle bambine e quei bambini sono stati uccisi da Israele con l'arma del freddo o, in tanti altri casi, con l'arma della fame, con la distruzione degli ospedali, con l'impedimento dei soccorsi, con il bombardamento delle ambulanze e con il blocco degli aiuti alimentari indispensabili per la sopravvivenza. Blocco praticato sistematicamente dopo la distruzione totale di intere città della striscia di Gaza.

È la strage degli innocenti 2024.

Come vogliamo definire altrimenti questi fatti? Israele li definisce come azioni di difesa dai terroristi di Hamas. Cioché a Gaza sono tutti terroristi, compresi i bambini neonati come la piccola Sila. Il presupposto dichiarato da esponenti del governo israeliano è che i bambini di Gaza, se non sono già terroristi nel DNA, lo diventeranno crescendo, per cui va bene eliminati nella culla, come fece Erode, duemila anni fa, quando ordinò l'infanticidio di massa con l'intenzione di eliminare quel neonato di cui aveva sentito parlare, come del *“nuovo re”* dei giudei, che avrebbe spodestato il suo trono. L'obiettivo di Erode era il bambino Gesù, ma non sapendo dove trovarlo, ordinò quella carneficina che storicamente è definita e demandata come *“strage degli innocenti”*. In quel caso i genitori Giuseppe e Maria furono avvisati dall'Angelo e poterono salvare il Figlio di Dio, fuggendo come profughi clandestini in Egitto. Fu così che fallì il disegno di Erode di duemila anni fa, anche perché, di fronte alla veggenza dell'Angelo di Dio, Erode non disponeva dell'intelligence umana né di un'intelligenza artificiale (AI) efficiente come

quella posseduta dall'Erode del duemila, il quale dispone di "informatori" anche negli ambienti delle vittime designate, che vengono sistematicamente scovate e annientate, dovunque cerchino invano di nascondersi.

Purtroppo, per i neonati di Gaza nessun Angelo, né alcun informatore terreno, ha potuto, ne può, salvarli dall'editto non scritto ma praticato dal moderno Erode, che, oltre agli informatori umani, è dotato di aerei, di droni, di missili e di Intelligenza artificiale. E utilizza anche la fame e il freddo, facendo qualsiasi cosa che calpesta il diritto internazionale codificato, e che fa scempio della carità e della coscienza umana. In ultima analisi, sta straziando anche la tragica memoria storica del popolo ebraico, vittima per antonomasia, anche se non unica vittima storica, di quel crimine che dal 1944 è estato universalmente condannato con l'appellativo di **genocidio** (*). Ora, in questa nostra riflessione non intendiamo avventurarci nella discussione in corso sulla appropriatezza del concetto di genocidio ai fatti attuali. Lasciamo il compito ai giuristi e, soprattutto, al Tribunale Penale Internazionale dell'Aja investito della questione nei confronti di Netanyahu e dell'ex ministro israeliano della difesa, generale Gallant. Il tribunale dell'Aja aveva ordinato l'arresto anche dei capi di Hamas, Sinvar, Hanyeh e Deif, che però non potranno più essere processati, perché nel frattempo sono stati tutti e tre ammazzati per opera dei servizi segreti israeliani. D'altra parte, non mancano certo parole adeguate, come carneficina, sterminio, pulizia etnica, che possono definire senza incertezze ciò che accade da oltre un anno a Gaza, dove tutte le città del nord della striscia sono state rase al suolo e dove non ci sono più né strade, né quartieri e un numero incalcolabile cadaveri sono abbandonati tra e sotto le macerie, mentre le migliaia di sopravvissuti cercano invano di ripararsi dal freddo invernale nelle inadeguate e insufficienti tende disponibili.

E in effetti, gli obiettivi dichiarati e praticati dal Governo Netanyahu sono la cacciata dei palestinesi, la rioccupazione e ricolonizzazione dalla striscia di Gaza, oltre che l'espansione della colonizzazione della Cisgiordania sottoposta al regime di apartheid. Obiettivo finale ormai evidente, la realizzazione del Grande Israele con l'invasione e l'occupazione di aree del libano meridionale e della Siria meridionale. In sintesi l'obiettivo finale è la cancellazione di qualsiasi forma di riconoscimento di esistenza e di qualsiasi rivendicazione da parte del popolo palestinese del diritto ad avere un proprio territorio e uno proprio stato, come qualsiasi altro popolo, compreso il popolo israeliano.

Di fronte a questi fatti come reagisce la cosiddetta comunità internazionale?

Reagisce divisa, tra chi accusa Israele di genocidio (Sudafrica); tra chi incrimina Netanyahu per crimini di guerra (Procura del tribunale penale internazionale dell'Aja); tra chi richiama il criminale attentato del 7 ottobre 2023 da parte di Hamas, per giustificare qualsiasi cosa faccia Israele in violazione del diritto internazionale e tra chi tace e gira lo sguardo dall'altra parte (Governi europei), per quell'insuperabile senso di colpa, che da quasi un secolo i popoli europei si portano dentro come un paralizzante macigno: l'inconfessabile verità storica, che il genocidio del popolo ebraico è stato storicamente pensato pianificato e messo in atto soltanto da governi dell'Europa cristiana.

CHE FARE?

Da diversi giorni i Consigli dei Comuni di città grandi e piccole sono chiamati a discutere e a votare una mozione che chiede al Governo italiano di agire nelle sedi diplomatiche appropriate per il riconoscimento del diritto del popolo palestinese ad avere una terra e uno stato facendo riferimento alle norme e agli atti del diritto internazionale. Il Consiglio Direttivo della Tavola della Pace si è impegnato a fornire un contributo concreto in questa direzione, perché è sicuramente un modo concreto di declinare l'augurio non retorico e non convenzionale di pace per quella terra e per i popoli che ci vivono.

NOTE A MARGINE:

(*) Quando nasce la definizione di genocidio?

Nel 1944, un avvocato Ebreo Polacco, Raphael Lemkin (1900-1959), cercò di descrivere le politiche naziste di sterminio sistematico che prevedevano anche la distruzione degli Ebrei Europei. Egli coniò la parola "genocidio" unendo il prefisso geno-, dal greco razza o tribù, con il suffisso -cidio, dal latino uccidere.